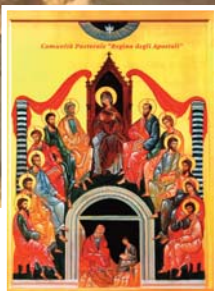




Il Soffio

Numero speciale - Estate 2018



I saluti di don Luca
e di don Davide

L'intervista al
nuovo parroco

L'avvicinarsi dei
seminaristi

Il resoconto
della fiaccolata

Informatore della
Comunità Pastorale
"Regina degli
Apostoli"

Parrocchie
S. Maria Nascente
in Bernareggio

Immacolata e
San Bartolomeo
in Villanova

S. Andrea
in Aicurzio

S. Antonino martire
in Sulbiate

Sito web
www.reginadegliapostoli.org

E-mail
ilsoffio.reginadegliapostoli@gmail.com

Direttore
don Luca Raimondi

Chiuso il
5 luglio 2018

Benedetto colui che viene nel nome del Signore (Mc 11,10)

Già da qualche tempo la nostra Comunità Pastorale, fin dall'arrivo di Don Luca nel 2008, si è dovuta abituare all'idea che i preti non sono per sempre, ma il prete è una pedina nelle mani di Dio sulla scacchiera chiamata mondo o meglio nel nostro piccolo chiamato Aicurzio, Bernareggio, Sulbiate e Villanova.

Lo scorso 29 marzo durante la messa Crismale il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini ha annunciato durante le nuove nomine che il nostro parroco sarebbe diventato dal prossimo 29 giugno Vicario Episcopale della zona IV di Rho cogliendoci tutti di sorpresa. Questo annuncio ha ribadito a ciascuno di noi il concetto di "cambiamento", sostenuto anche dalla lettera del nostro vicario Mons. Patrizio Garascia attestante nella sua ufficialità la nomina di Don Luca e l'arrivo del nostro nuovo parroco Don Stefano Strada.

Ecco perché più che mai il versetto di Marco al capitolo 11 diventa ancor di più importante per ciascuno di noi: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". Proprio come dieci anni fa avete accolto Don Luca senza avere pregiudizi, ora più che mai siamo chiamati a vivere quest'accoglienza con grande gioia perché sicuri che lo Spirito Santo ha illuminato i nostri pastori nella scelta della nostra nuova guida.

A tal proposito, vogliamo prima di tutto dare il benvenuto a Don Stefano che dal prossimo 1° settembre sarà il nostro punto di riferimento come "colui che viene nel nome del Signore!" Un ringraziamento speciale va a Don Luca che lascia la nostra strada per la nuova a lui assegnata.

"Mi sono fatto tutto a tutti" (1 Corinzi 9,22)
Con questa frase di san Paolo vogliamo esprimere il nostro affetto e nostra gratitudine a don Luca per il dono di questi dieci anni nella nostra Comunità Pastorale "Regina degli Apostoli". Le parole di Paolo rappresentano il cammino che





in questo tempo don Luca ha voluto intensamente per tutta la nostra comunità. Un'attenzione a 360 gradi condivisa con la diaconia chiamata a riflettere, consigliare, confrontarsi, mettersi in gioco, e pensare più in grande in un cammino certo di comunità, ma aperto alla dimensione della chiesa Diocesana e al magistero del Papa. Inoltre abbiamo apprezzato tutti la sua personalità vivacissima carica di gioiosità eppure strettamente legata alla capacità di affrontare con serietà e serenità le fatiche e i problemi che inevitabilmente accompagnano la vita della comunità cristiana.

Tre aspetti vogliamo far risaltare del suo operato:

la preghiera condivisa con la recita dei Vespri segno di una comunione spirituale che abbraccia la comunità tutta affidandola nelle mani del Signore;

lo sguardo alle proposte da inserire nel calendario del "Soffio", negli avvisi settimanali segno di una comunità in cammino; le iniziative sono tante, varie e abbracciano un pò tutte le fasce

di età, segno di un'attenzione alle diverse stagioni della vita;

un occhio particolare ai ragazzi e agli oratori come luogo di crescita e di condivisione, di entusiasmi e di speranze.

Evidente è stata anche la sua valorizzazione dei laici soprattutto attraverso il continuo lavoro delle commissioni: quella della cultura, della famiglia, della carità e della liturgia. Senza dimenticare la preziosa e quotidiana collaborazione con i laici attraverso le segreterie parrocchiali e le sacrestie, così l'elenco della collaborazione con le tante associazioni. Tutto questo segno di una comunità viva che potrà continuare il suo cammino.

"Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me"

Grazie don Luca per questo tempo di dialogo fraterno, nella condivisione di obiettivi, nella ricerca di un cammino che potesse arrivare a tutti, nessuno escluso.

Sacerdoti, diacono e consacrate della Diaconia

La lettera del Vicario con i nuovi incarichi

Ai fedeli della Comunità Pastorale "Regina degli Apostoli" in Bernareggio, Villanova, Aicurzio e Sulbiate

Cari fedeli,

la nomina di **don Luca Raimondi** a Vicario episcopale della zona IV della nostra Diocesi, dice la stima dell'Arcivescovo e mia per la sua persona e per il grande lavoro svolto in mezzo a voi in 10 anni! Vorrei esprimere anzitutto a don Luca il mio personale ringraziamento e il mio augurio. Insieme a voi lo accompagno con la preghiera.

Immagino e comprendo la vostra fatica nel salutare don Luca che parte dalla vostra Comunità. Certamente troverete i modi e i tempi per esprimergli il vostro affetto e la vostra riconoscenza. L'Arcivescovo ha già provveduto a nominare il vostro nuovo Parroco che, inserendosi nella diaconia, continuerà il cammino intrapreso: è **don Stefano Strada!**

Don Stefano è nato a Milano nel 1962 ed è stato ordinato presbitero nel 1999. Dopo la prima esperienza di coadiutore dell'oratorio di Buccinasco, dal 2006 è parroco di Busnago.

Arriverà in mezzo a voi con il prossimo mese di settembre, ma già da ora lo accogliamo con fede e simpatia, augurandogli ogni bene.

Inoltre, desidero comunicarvi che anche **don Davide D'Alessio** con il mese di settembre avrà una nuova destinazione: oltre all'insegnamento in Seminano, don Davide andrà, come Vicario della Comunità Pastorale "Pentecoste" in Cesano Maderno, ad abitare presso la parrocchia del Villaggio Snia.

Esprimo a don Davide il più sincero ringraziamento per la sua testimonianza, per la sua passione missionaria e per il prezioso servizio pastorale svolto in questi anni in mezzo a voi.

Cari fedeli, viviamo tutto con fede e serenità! Il cammino della Chiesa continua, e ciascuno di noi è chiamato ogni giorno a rispondere alla chiamata di Gesù che ci invia nel mondo come testimoni del Suo Vangelo! Andiamo avanti con speranza perché Dio continua ad amare questo mondo e desidera condurlo a salvezza!

Vi saluto cordialmente e vi benedico con stima e affetto!

Vostro nel Signore, p. *Patrizio Garascia* - Vicario episcopale



Ci sarò riuscito? Beh... ci ho provato!

Tantissime sono le immagini e le parole che mi verrebbero per dire il grande GRAZIE che vorrei esprimere a tutti voi. Forse dovrei chiedere scusa anche di tante cose e vi assicuro che davanti al Signore (in confessione) l'ho fatto e l'ho fatto anche davanti a qualcuno di voi. Voglio invece ricordare tre cose che ho provato a fare in questi dieci anni in mezzo a voi e poi aggiungere una conclusione personale.

Annunciare la Parola. Ve l'assicuro, ho sempre cercato di annunciarvi il Verbo di Dio che si è fatto carne in Gesù: prediche, scuola della Parola, catechesi,...la Parola era innanzitutto pregata, studiata e approfondita da me. Ho scoperto, stando in mezzo a voi, che il primo ad essere educato dalla Parola, sono stato io. Essa mi ha portato, sorretto e mi ha spinto a leggere, conoscere intensificare lo studio della realtà che ci sta intorno. Non si può dire di amare Dio se non si ama e quindi conoscere, la realtà dell'uomo che si vuole servire.

Creare comunione. Per me la definizione "Comunità Pastorale" cioè insieme di quattro parrocchie, è stata una priorità reale. Ho sofferto per questo ma ho cercato di farvi capire che l'unità arricchisce, che i particolarismi sterili, che nulla hanno a che fare con belle identità di appartenenza, non portano da nessuna parte. Ho cercato di amare ogni parrocchia sapendo che era dentro uno sguardo più grande... anche della nostra comunità pastorale. Ho cercato di amare la Chiesa e di farla amare come "madre e maestra"!

Amare i volti. Non esiste una Chiesa che non arrivi a voler bene ai singoli. La Chiesa è la comunità di quelli che vogliono bene perché glielo ha insegnato Gesù. E in mezzo a voi ho cercato di amare ciascuno con le proprie gioie e dolori. Ho amato educare alla pace. Ho amato la vita dal grembo materno fino all'ultimo respiro e in questa convinzione ho cercato di non giudicare nessuno. Ho amato quelli che qualcuno chiama "stranieri" che per me non sono un problema ma sono miei fratelli, amati dal Padre Nostro. Ho amato le altre identità di pensiero e di reli-



Il saluto
di don Luca

gione perché la diversità arricchisce. Ho cercato di voler bene a chi non la pensa come me perché anche questo me l'ha insegnato Gesù. Ho amato la bellezza delle nostre chiese ma anche i bisogni dei poveri e la voce "bisognosi" fa parte del bilancio parrocchiale. Ho amato ricordare i vostri volti nella preghiera ma ho anche amato ridere, cantare e gioire con voi.

Quando sono diventato prete, nell'ultimo colloquio con il Rettore del Seminario, mi sono sentito rileggere la mia esperienza di vita e il mio futuro con queste parole:

"Vedi Luca, il tuo carisma, da prete, sarà quello di rendere gioiosa la fede e fedele la gioia".

Ci sarò riuscito? Beh... ci ho provato!
In Gesù, che è l'Amen di Dio per me,

vostro sempre, don Luca

Maria "Regina degli Apostoli", vi benedica!

Come i bambini

Ho pensato – raccogliendo l'invito a scrivervi una parola di saluto – di cominciare da una frase del vangelo che mi ha sempre incuriosito. *“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 18,3).



Il ringraziamento di don Davide

Vi siete mai chiesti cosa significhi “diventare come i bambini”? I bambini – spontaneamente penso ai bambini piccolini, ai “bimbi” – sanno essere affettuosi: ti abbracciano e ti danno un bacio quando si sentono amati. I bambini non conservano rancore: dimenticano subito e ritornano a giocare insieme. I bambini sono sinceri: dicono quello che pensano e quello che pensano è la verità. I bambini non si vergognano se sono grassottelli o magri, se usano gli occhiali o hanno le lentiggini, se hanno i capelli ricci o lisci. I bambini sono curiosi, chiedono sempre il “perché”, vogliono conoscere e capire. I bambini vogliono sempre raccontarti qualcosa e vogliono che tu stia con loro. I bambini non danno importanza a tutto quello a cui gli adulti danno importanza: soldi, ruolo sociale, prestigio. Ai bambini importa che tu giochi con loro, magari tirandogli una freccia immaginaria o prendendoli in braccio per danzare un “ballo pazzo”. I bambini si stupiscono: tutti i giorni il mondo è pieno di sorprese. I bambini si fidano e ti prendono per mano. I bambini amano le filastrocche, i colori, il gioco; tutte cose che sfuggono alla “logica”, al calcolo, all'interesse. I bambini! A questo punto, però, dobbiamo anche aggiungere un “ma”. Sembrano degli angioletti *ma* sanno anche essere dei diavoletti! Anche piccoli, sanno farsi del male. Qualche volta sanno essere anche cattivelli. I bambini sono anche capricciosi: non “vedono” la stanchezza della mamma, del papà o dei nonni. A volte si impuntano e vogliono avere ragione solo loro. Qualche volta sono anche egoisti: guai se gli togli un giocattolo! Subito protestano: “E' mio”! Ebbene, cosa significa allora “diventare come i bambini”? Al di là di tutto

quello che abbiamo detto e potremmo aggiungere, c'è una cosa che caratterizza il bambino e credo sia proprio quello a cui Gesù pensava quando ci ha invitati a diventare come i bambini. Mi riferisco al fatto che il bambino vive in quanto è amato! A differenza di tutti gli altri cuccioli, il bimbo non sopravvive senza l'amore del papà e della mamma. Il bambino vive se qualcuno si prende cura di lui. Quando ci invita a diventare come i bambini, quindi, Gesù ci invita a abbandonarci fiduciosamente all'amore del Padre! E, nello stesso tempo, ci invita a contribuire, amando, a far sì che anche altri sperimentino questo amore, perché nessuno vive senza essere amato e nessuno vive senza amare.

A questo punto il mio saluto diventa un ringraziamento e un desiderio. Il ringraziamento è questo: in questa comunità pastorale mi sono sempre sentito molto amato, come un bambino tra le braccia di tanti papà e mamme e come un figlio tra tanti fratelli e sorelle. Grazie: il vostro amore mi ha fatto vivere! Il desiderio è che ciascuno di voi continui a credere nella comunità pastorale, continui a credere nell'amore del Padre e dei fratelli e continui a amare perché nessuno sia lasciato solo e tutti abbiano la vita.



Grazie e auguri!

Al termine di quest'ultimo Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale sotto la tua guida, mi permetto, interpretando il pensiero di tutti i membri del CPCP, caro don Luca, di dirti solo due parole: GRAZIE E AUGURI.

Grazie per questi dieci anni vissuti con noi e tra noi.

Grazie per il tuo entusiasmo e la tua capacità di coinvolgere.

Grazie perché, nonostante le difficoltà incontrate nei primi mesi, hai sempre creduto, incoraggiato e stimolato uno spirito di comunità, anche quando a livello civile questo sembrava e sembra tuttora un percorso irrealizzabile.

Grazie perché sei stato e sei testimone credibile del messaggio evangelico.

Grazie perché ci hai nutrito con il pane della vita e ci hai quotidianamente presentato un Dio buono che ci ama e che ci è sempre vicino nonostante le nostre cattiverie e debolezze.

Grazie perché ci hai aiutato a guardare e sostenere tutte le persone, cominciando da quelle più in difficoltà, ricordandoci sempre che siamo tutti fratelli, figli di un unico Padre.

Grazie anche per le riflessioni di questa sera che confermano il tuo amore per Dio e per la Chiesa.

Un augurio per il tuo nuovo incarico come Vicario Episcopale.

Un augurio perché la tua preparazione, la tua intelligenza, il tuo carattere aperto e gioviale ti aiutino nel lavoro di ascolto, di riflessione, d'incoraggiamento, di sostegno e nell'assunzione di decisioni per il bene della Chiesa locale, diocesana e universale.

Lo Spirito di Dio, che invocherai sulle ragazze e ragazzi ai quali amministrerai la Cresima, sia sempre al tuo fianco e ti sostenga anche nelle situazioni più difficili. AUGURI.

Un ringraziamento doveroso anche a don Davide per la sua presenza molto utile e preziosa all'interno della nostra Comunità Pastorale.

Dal settembre 2008 a ottobre 2011 don Davide è stato presente tra noi il sabato e la domenica, ma pur con una presenza limitata ha saputo, con il suo immancabile sorriso, presentarci la parola di Dio con efficacia e semplicità.

Ha rianimato il gruppo chierichetti e ha organizzato giornate di riflessione per le famiglie.

Durante i sei anni di missione in Brasile ha man-

tenuto un legame con la nostra comunità e al rientro annuale in Italia, per un periodo di riposo, ha sempre voluto venire tra noi per raccontarci la sua esperienza.

Al rientro definitivo in Italia (gennaio 2018) don Davide, in attesa di una nuova destinazione, è stato assegnato alla nostra comunità. In questi pochi mesi don Davide ha messo al nostro servizio tutta la sua preparazione teologica proponendo due iniziative molto interessanti.

Durante la Quaresima una riflessione sul vangelo della domenica successiva e, dopo Pasqua, sette incontri sulla figura di Giuseppe l'ebreo.

Sono state serate molto partecipate ma anche molto, molto utili, stimolanti e formative.

Naturalmente la nostra speranza è quella di avere in futuro altre simili occasioni....

GRAZIE don Davide.

Un augurio anche a noi, fedeli della Comunità Pastorale "Regina degli Apostoli", che stiamo vivendo questo momento di passaggio e di cambiamento perché ci impegniamo a non disperdere quello che assieme e faticosamente abbiamo costruito.

Le persone passano ma la comunità rimane.

Guai se dovessimo usare il nostro tempo per criticare, per dividerci o per schierarci pro o contro qualcuno.

Occorre invece con serenità, con pacatezza e con umiltà metterci al servizio.

Dobbiamo essere strumenti e non pretendere di essere protagonisti nella vita della comunità.

Lo Spirito Santo aiuti anche noi. Ci dia la forza di essere sempre persone autentiche e credibili che guardino alle cose essenziali della vita e non a inutili esteriorità.

Il saluto del Consiglio Pastorale



Conosciamo don Stefano

Busso alla porta della casa parrocchiale in via Piave n. 4 ed ecco che appare sulla soglia: polo blu, pantaloni cargo color verde militare, un sorriso smagliante e gli occhi gentili.

Incontro così Don Stefano, all'anagrafe Stefano Strada, che ci invita calorosamente a entrare.

"Vi aspettavo!" dice con entusiasmo, facendo accomodare me e Don Christian in cucina.

Prendo carta e penna e mentre mi appresto a rileggere gli appunti e a sistemarmi, noto che lui attende serafico con le braccia appoggiate sul tavolo: "Sono pronto!".

Allora Don, raccontaci un po' la tua storia...

La mia storia inizia il 2 agosto 1962 a Milano in periferia, per la precisione quartiere Bruzzano, dove sono nato e cresciuto con i miei genitori e le mie 3 sorelle.

Nonostante le difficoltà dei sobborghi milanesi, ho avuto una vita normalissima: ho frequentato le scuole e poi ho iniziato a lavorare facendo l'operaio per un'azienda fino a 29 anni.

Il mio tempo libero, però, era tutto dedicato all'oratorio del mio paese.

Animazione, catechismo, coro, gruppo missionario riempivano le mie giornate e quando una persona è così appassionata comincia a pensare che quella strada rappresenti davvero la propria vocazione.

Così nel 1991 a 29 anni ho deciso di entrare in seminario per orientare meglio il mio cammino e nel 1999 sono diventato sacerdote.

Fino al 2006 sono stato coadiutore a Buccinasco, per poi diventare parroco di Busnago fino ad oggi.

Certo, la mia può essere considerata una chiamata tardiva, ma se posso essere sincero non rinnego nulla del mio passato. Ho persino partecipato a dei campi di lavoro nella Repubblica Centrafricana per ben 4 anni, dandomi da fare

come idraulico e muratore. Tutto quello che ho fatto è stata una palestra di vita.

Dopo tutto questo tempo non senti nostalgia di Milano?

In realtà no (*ride*)...molto meglio la tranquilla Brianza, sebbene offra meno in fatto di servizi e opportunità, anche solo per uscire di casa.

Veniamo alla domanda a bruciapelo: qual è la prima cosa che hai pensato quando sei stato nominato parroco della nostra Comunità Pastorale?

Di sicuro un senso di inadeguatezza, mi sono sentito fuori portata. Ho detto al Vicario "Hai pensato bene?". Alla fine, però, ho deciso di accogliere la scelta.

E adesso cosa pensi? Hai realizzato meglio quello che accadrà?

Sono contento di aver obbedito al Vescovo. Ho la pace nel cuore e piano piano imparerò.

Cosa hanno detto i tuoi parrocchiani di Busnago quando hai dato loro l'annuncio di es-

**Busnago,
16 giugno 2018**



sere stato nominato nostro nuovo parroco?

Erano dispiaciuti, ma ormai 10-15 anni è la misura di un sacerdote in una parrocchia. Bisogna abituarsi al fatto che il nostro lavoro è una continua missione tra la gente.

Dimmi la verità Don. Ti aspettavi di finire proprio a 7 Km da Busnago?

Assolutamente no! Tant'è che ho detto al Vicario: "Ma non sarà troppo vicino?".

Comunque sia, vicino o lontano, l'eredità che lascia Don Luca è tanta: 4 parrocchie, 4 oratori, 1 Comunità Pastorale dove tutto è moltiplicato rispetto alla realtà di Busnago. Cosa ti aspetti? Cosa ti spaventa e cosa, invece, ti entusiasma?

Certamente mi spaventano le proporzioni! Diciamo che tutto questo è sproporzionato rispetto alle dimensioni umane, ma al contempo la novità e il poter avere tanti collaboratori mi danno carica e mi auguro di trovare un clima di partecipazione e stima vicendevole.

Qual è la prima cosa che vorresti fare/che farai come nuovo parroco della nostra Comunità?

Conoscere la realtà di Bernareggio, Villanova, Sulbiate e Aicurzio.

Come vedi la Chiesa di oggi? E nel caso, come pensi possa migliorare?

Io credo che la Chiesa sia tanto più bella quanto più rappresenta la Chiesa di Gesù e cioè non fatta di estetica e di soli preti, ma dal desiderio di annunciare il Vangelo. Vedi, deve esserci il Fuoco dello Spirito.

A questo punto della nostra intervista il ghiaccio si è già ben sciolto e l'atmosfera è molto amichevole. Vengo a conoscenza di un Don che è proprio alla mano, si mostra per quello che è e

manifesta una genuinità quasi spiazzante.

Mi permetto allora di indagare meglio sulla sua persona, quella vera, non quella istituzionale e ufficiale.

Ecco che scopro che il verde è il suo colore preferito, che adora il risotto e che si descrive come socievole e laborioso, rigoroso e preciso quanto basta.

Grande appassionato di ciclismo, da quando lo praticava a livello amatoriale, e fan dell'Inter, è sempre attivo in oratorio, all'asilo, ecc... tanto da non aver tempo di leggere, a parte il suo immancabile appuntamento con il quotidiano Avvenire.

Stupisce, inoltre, la sua umiltà e al contempo ironia quando alla domanda "Qual è il tuo brano di Vangelo preferito?" risponde "Non sono molto bravo con i capitoli, ho poca memoria, ma è quello in cui Gesù dice "Andate anche voi nella mia vigna" e chiama i servi a tutte le ore. Ecco, quel brano ricorda la mia scelta e io di sicuro sono stato chiamato alla sera!".

Le chiacchiere corrono veloci e il mio tempo sta per scadere, ma ho giusto lo spazio per un'ultima domanda...**quale messaggio vorresti dare alla nostra Comunità che ti attende?**

Pregate per me e a breve ci incontreremo a condividere un pezzo della nostra vita.

Noi siamo pronti ad accoglierti Don Stefano. Benvenuto nella nostra Comunità!

P.S. Mentre si conclude la mia intervista, la mia curiosità ha la meglio e...

"Don, se non fossi diventato prete, che lavoro avresti fatto?"

Don Stefano allarga le braccia e ha lo sguardo convinto da "questa la so!"

"Stai pur certa, il meteorologo o il carabiniere!"



Con profonda gratitudine

*“Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà” (Sal 36,5)*

Cercare di fare il bilancio di un'esperienza così intensa come quella dei mesi trascorsi nella Comunità Pastorale “Regina degli Apostoli” non è un esercizio facile; ancor meno facile è cercare di sintetizzarla in una pagina su cui ora mi è chiesto di scrivere. Dopo un anno, è venuto il tempo di partire, di lasciare la comunità che in questi mesi mi ha accolto, accompagnato e voluto bene; ripercorrendo con la mente quanto accaduto da quel 14 maggio 2017, giorno del mio arrivo, sono tante le occasioni ed i momenti che ho vissuto e che ora fanno sorgere in me il senso di una profonda gratitudine per quanto sperimentato: l'oratorio feriale a Villanova, la vacanza in montagna con i bambini delle elementari a Madesimo, la vacanza in Sicilia con i giovani, l'oratorio dei piccoli, i momenti di preghiera e di ritiro con i bambini dell'iniziazione cristiana, il Capodanno a Gromo, i pomeriggi coi chierichetti, il pellegrinaggio ad Assisi coi preadolescenti, la fiaccolata ad Oropa... Mi fermo qui per non ridurmi a compilare una mera “lista della spesa”, ma potrei proseguire elencando ancora molte altre stupende occasioni di condivisione che hanno costellato questo intero anno. Ripercorrendo in un attimo questi momenti, mi rendo conto di quanto siano profondamente vere le parole dell'autore del Salmo 36: “Affida al Signore la tua vita, confida in lui ed egli agirà”. Non ho scelto io di arrivare nella Comunità Pastorale “Regina degli Apostoli”: sono stato mandato e qui mi sono affidato; non avevo nemmeno la minima idea di che cosa sarebbe potuto accadere, di che chi avrei incon-

Un seminarista
che va...

trato o con chi avrei condiviso questo lungo anno: mi sono lasciato plasmare da ciò che il Signore mi ha chiamato a vivere e in questa disposizione di affidamento, il Signore ha agito e, soprattutto ... non ha deluso! Per questo mi sento di ringraziare anzitutto Lui, per il dono di persone che mi hanno mostrato il volto di una Chiesa viva e fresca, ancora desiderosa di mettersi in gioco e non, come spesso si sente farfugliare, stanca e pachidermica; un ringraziamento speciale, va poi a don Luca, don Christian, don Maurizio, don Paolo, don Fiorino, don Davide che, mi hanno mostrato la bellezza di una vita spesa nel ministero.

I mesi che ho trascorso nella Comunità, sono stati infatti decisivi per la mia vita, poiché in essi sono stato chiamato a portare a maturazione quell'intuizione che mi ha condotto nel lontano settembre 2013 a bussare alle porte del seminario; attraverso il mio dimorare e condividere frammenti di vita con voi, ho compreso che l'intuizione di diventare prete è vera, non è qualcosa che mi sono inventato io, ma vi è Qualcuno che mi chiama, e ha iniziato a farlo da molto tempo per stare con Lui. Grazie alla porzione di Chiesa che in questo anno sono stato chiamato a servire e, soprattutto, ad amare, ho potuto compiere con coraggio il passo di chiedere alla Chiesa di essere ammesso tra coloro che il prossimo 29 settembre saranno ordinati diaconi per le mani dell'Arcivescovo di Milano.

Per questo, mi sento anche in dovere di ringraziare ciascuno di voi, specialmente i ragazzi e dai giovani, dai quali mi sono sentito coinvolto e amato, con la loro esuberanza e simpatia, con la loro schiettezza e il loro desiderio di Verità. Da parte mia, nonostante la mia fragilità e le mie inadeguatezze, spero di essere riuscito a testimoniare quanto sia bello affidare la propria vita al Signore senza riserve.

Il tempo che ora si apre davanti a me, è un tempo indubbiamente carico di emozione e di trepidazione, colmo di gratitudine verso il Signore e verso coloro che in questi anni mi hanno accompagnato nel cammino della mia vocazione, tra cui voi; sappiate che difficilmente mi dimenticherò di questo anno passato con voi.

Uniti nella preghiera, rinnovo la mia gratitudine e vi assicuro che ovunque il Signore mi vorrà, non cesserò mai di portarvi nel cuore.



Un nuovo seminarista

Ciao a tutti!

Mi chiamo Francesco Torrini e sono il nuovo seminarista della vostra Comunità Pastorale.

Prima di raccontarvi qualcosa di me, vorrei subito esprimere la mia gioia per essere stato inviato in mezzo a voi, sapendo che avrete tanto bene da darmi.

Sono seminarista di II teologia, ho 25 anni e il mio paese di origine è Bareggio (dato l'assonanza con Bernareggio mi sento già un po' a casa).

Prima di entrare in seminario, mi sono diplomato presso l'istituto professionale "L. Da Vinci" di Magenta seguendo l'indirizzo di termotecnico (in sostanza l'idraulico)

e, dopo un anno in cerca di lavoro, nel settembre del 2013 finalmente sono stato assunto in una ditta di Milano fino al mio ingresso in seminario lo scorso 17 settembre 2015.

Dopo un periodo di lontananza dalla Chiesa, ho iniziato a frequentare la parrocchia Madonna Pellegrina di Bareggio (una delle due che compongono la Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa"), svolgendo diversi incarichi (aiuto

catechista, aiuto allenatore di calcio nella polisportiva dell'oratorio, educatore degli adolescenti dell'azione cattolica, responsabile all'oratorio feriale, barista) e vivendo esperienze belle e profonde sono arrivato così fino alle porte del seminario di Venegono.

Durante il primo anno lì ho frequentato il corso propedeutico, per recuperare alcune materie che non avevo svolto alle superiori, come latino e filosofia.

I primi due anni sono stato inviato nelle parrocchie "Sacra Famiglia" e "S. Giovanni Battista" della Comunità Pastorale di Saronno, nelle quali ho partecipato all'oratorio feriale la scorsa estate.

Alla fine di quest'anno si concluderà il discernimento per l'ammissione agli ordini sacri, quindi l'8 settembre in duomo io e i miei 18 compagni faremo questo grande passo davanti alla nostra chiesa ambrosiana.

Ecco in breve come sono arrivato fino alle vostre terre in Brianza, dove sono convinto che vivrò insieme alle vostre comunità esperienze importanti per il mio cammino. A presto!!!



...e uno che arriva

ORARI CATECHESI INIZIAZIONE CRISTIANA 2018/2019

Bernareggio

III elementare	Martedì, ore 17.00
IV elementare	Giovedì, ore 17.00
V elementare	Sabato, ore 10.30



Aicurzio

III elementare	Giovedì ore 16.45
IV elementare	Martedì ore 16.45
V elementare	Giovedì ore 16.45



Villanova

III elementare	Lunedì, ore 16.45
IV elementare	Mercoledì, ore 16.45
V elementare	Mercoledì, ore 16.45



Sulbiate

III elementare	Sabato ore 14.30
IV elementare	Sabato ore 14.30
V elementare	Sabato ore 14.30

Luce dei miei passi e guida al mio cammino

Leggo in chiesa, canto nel coro e faccio l'educatrice, oltre a lavorare 40 ore alla settimana.

Il mio primo pensiero è stato "No".

143 Km da percorrere a piedi correndo tra il Piemonte e la Lombardia...

Soffro di allergia agli acari della polvere e ho l'asma. Non posso.

"Dai Linda, vieni alla fiaccolata!"

Ehm...

Ho sempre pensato alle fiaccolate come a qualcosa di noioso e ormai obsoleto, che rievoca l'odore della naftalina nel vecchio armadio della nonna e la pesantezza di quei grandissimi baldacchini polverosi portati in quelle infinite processioni, dove la gente cammina con passo lento e capo chino e si diffonde quella voce incessante e monotona che invita con "entusiasmo" alla preghiera.

Infatti, eravamo tutti in macchina, nessun baldacchino e quella voce incessante doveva essere la mia.

Quindi no, no e definitivamente NO!

E come tutte le volte che dico NO, mi sono ritrovata alle h. 14.30 in oratorio pronta per partire.

Destinazione: il Santuario della Madonna di Oropa.

Effettivamente quel giorno, 28 aprile 2018, non sapevo ancora bene cosa aspettarmi.

Il tempo non prometteva niente di buono per il weekend e una volta arrivati in montagna (1.159 m di altitudine per la precisione) il freddo e la pioggia facevano propendere i miei pensieri verso un'unica domanda: *"Chi diavolo me lo ha fatto fare?"*.



Il contenuto del mio zaino e la mia attitudine poi riflettevano pienamente la partecipazione improvvisata all'evento, tuttavia la bellezza del paesaggio e quell'atmosfera frizzante che aleggiava soprattutto tra i ragazzi destava in me una grande curiosità a dispetto delle mie incertezze. Racchiuso in un anfiteatro naturale di vette e boschi, il santuario accoglieva così un centinaio di noi.

Non si poteva non rimanere affascinati. Disposto su più livelli, un po' castello di Hogwarts, un po' Reggia di Caserta, questo luogo sacro fuori dal mondo urbano infondeva una profonda pace e nel suo religioso silenzio riecheggiano storie di tempi lontani.

Le antiche pietre facevano da contraltare ai sorrisi e al chiacchiericcio dei moderni pellegrini intenti alla scoperta del posto, fino al rintocco sordo e penetrante della campana, nitido appello alla Messa delle 18.

Nella piccola chiesa ho iniziato a comprendere il significato della nostra presenza lì nel biellese. Dapprima con la spiegazione delle origini del Santuario e della tradizione di incoronare una Madonna nera ogni 100 anni, nera come il colore dei peccati.

Ma soprattutto con il racconto di Don Davide sulla sua missione in Brasile.

Un'esperienza tosta e intensa la sua. 6 lunghi anni, in cui ha potuto tastare in prima persona la grandezza e insieme la fragilità di questo paese, dove i bambini felici con poco crescono in fretta e le mani delle persone molto spesso non servono per donare.

Il suo primo messaggio di "tornare bambini" porta in sé una nuova chiave di lettura e cioè di sentirsi amati, perché è solo questo il motore e

Il resoconto della fiaccolata 2018



al tempo stesso il fine dell'età dell'innocenza. Il secondo, invece, è quello di essere sempre fedeli, nel senso di scegliere la fede come compagna di viaggio, dandole risalto in ogni occasione anche con semplici gesti.

Ecco che le parole forti di Don Davide sul suo incontro con la violenza, la povertà e l'accoglienza a Belem ci scuotono e risvegliano dal nostro torpore cristiano.

Perciò siamo pronti anche noi a testimoniare! E chi ben comincia è a metà dell'opera, come la super equipe dei papà cuochi che ha già preso possesso della cucina per allestire una cena di tutto rispetto (encomiabile la pasta all'amatriciana) e trascina tutto il gruppo in un clima di festa, complice l'allegria brigata dei papà autisti alle prese con la partita Inter-Juve e i commenti goliardici.

Dal cameratismo si passa poi alle "camere" (sacchi a pelo quasi per tutti) per un buon sonno ristoratore di circa 4 ore, magari conciliato dal russare di qualcuno che si alterna a intervalli regolari con lo sbuffo del termosifone (scoprite chi è?).

Con un vago richiamo agli zombie ci apprestiamo prima dell'alba a fare colazione per poi accendere la fiaccola, che viaggerà per due regioni.

Si sistemano le squadre dei corridori, rombano i motori e inizia di corsa il ritorno verso casa.

"Sta passando la fiaccola della testimonianza della Comunità Regina degli Apostoli" si sente per tutta la valle dall'altoparlante in testa al convoglio.

E poi la musica ad alto volume, il tifo per i ragazzi che corrono, la torcia che avanza.

I paesi si svegliano al nostro passaggio. C'è gente incuriosita, chi si scoccia per il troppo rumore di primo mattino, chi saluta, ma tutti sono



resi partecipi dell'avvenimento.

I giovani atleti macinano chilometri tra le campagne vercellesi e man mano che cambia il paesaggio, aumenta la complicità e la voglia di mostrare la nostra piccola grande impresa.

Non mancano di certo risate, scherzi, piccoli intoppi, strade sbagliate, villaggi fantasma, incontri con altre fiaccolate, sostenitori affacciati ai balconi o in riva alla strada.

La fiamma corre tra fatica e divertimento e verso sera arriva a Sulbiate, la nostra meta.

Il blu oltremare del cielo si illumina all'incendiarsi del braciere e i riflessi caldi del fuoco sui volti stanchi dei ragazzi di prima superiore, che professano la loro fede, mostrano solo sorrisi. Si sente nell'aria qualcosa di magico: è l'ebbrezza di un'avventura che si conclude ed è pervasa da un ringraziamento comune.

Un ringraziamento per il tempo che miracolosamente ha retto, per essere tornati tutti a casa sani e salvi, per l'impegno di ognuno, per la Fondazione Cariplo che ha sostenuto questo progetto, per chi ha guidato e chi ci ha guidato con le proprie preghiere ed esempi, per chi ci ha accolto a braccia aperte al ritorno.

Avevi ragione, Don Christian, ne valeva la pena. E per chi non c'era? Ci si vede alla prossima!



Prossimamente...

AGOSTO

Domenica 26

Alle 10, S. Messa in occasione della festa patronale di Aicurzio: celebra don Stefano Strada.

SETTEMBRE

Domenica 2

Alle 10, S. Messa in occasione della festa patronale di Villanova: celebra don Stefano Strada.

Domenica 9

Alle 11.15, S. Messa in occasione della festa patronale di Bernareggio: S. Messa di saluto a don Luca e don Davide. A seguire festa insieme.

Domenica 16

Trofeo Lampre e giornata di festa: programma dettagliato nella locandina.

Giovedì 20

Alle 21, convocazione del Consiglio Pastorale a Sulbiate.

Domenica 23

Alle 10, S. Messa in occasione della festa patronale di Sulbiate: celebra don Stefano Strada.

Domenica 30

Festa degli oratori di Bernareggio e Villanova: alle 10, S. Messa in oratorio a Villanova presie-

duta da don Stefano (in caso di pioggia sarà celebrata in chiesa); alle 11.15, S. Messa in oratorio a Bernareggio presieduta da don Stefano (in caso di pioggia sarà celebrata in chiesa).

OTTOBRE

Martedì 2

Incontro con tutti i vecchi e nuovi "visitatori" in preparazione alla visita delle famiglie per il S. Natale.

Domenica 7

Festa degli oratori di Aicurzio e Sulbiate:

alle 10, S. Messa in oratorio ad Aicurzio presieduta da Don Stefano (in caso di pioggia sarà celebrata in chiesa);

alle 11.15, S. Messa in oratorio a Sulbiate presieduta da don Stefano (in caso di pioggia sarà celebrata in chiesa).

Domenica 28

Festa d'ingresso del nostro nuovo parroco don Stefano Strada in occasione della presa di possesso e di inizio ministero in mezzo a noi.

SABATO 15 SETTEMBRE ASPETTANDO IL TROFEO

10.00 Partenza gara paraciclistica handbike
(nel Comune di Bernareggio)

12.00 Arrivo gara, docce e premiazioni

14.00 Apertura oratorio San Mauro

14.00–17.00 Garetta in bicicletta senza pedali

14.00 Apertura bar

15.00–18.00 Crepes, patatine fritte, Pop-corn

14.00–18.00 Gonfiabili

15.00–18.00 Battesimo del Falco: Falconieri delle Orobie

17.30–18.30 Spettacolo con il mago "Tatos"

19.00–23.00 apertura cucina con specialità messicane

20.45–23.00 Concerto con gli "Zemira"

DOMENICA 16 SETTEMBRE 28° TROFEO LAMPRE

08.00–12.00 Caffè offerto dal Veloce Club Bernareggio

08.30–19.00 Mercato

09.30 Partenza gara ciclistica 28 Trofeo Lampre

10.00–12.00 Battesimo della sella con Budrisport
(giardino casa parrocchiale)

10.00–12.00 Saltatutto duathlon con ristoro
(giardini comunali Palazzo Landriani)

ORATORIO

12.30–13.15 Premiazioni

14.00–19.00 Tornei Pallavolo e calcio

14.00 Stand: Cavallo meccanico, tiro ai barattoli

15.00–17.00 Gara di mungitura della mucca

15.00–18.00 Apertura cucina per merenda

16.00–17.00 Spettacolo bolle di sapone